

Mercati imprese

Inps, 9mila miliardi di deficit

Il miglioramento del bilancio è solo contabile



Paolo Tre/Agf

Migliora il fabbisogno dell'Inps, che secondo le ultime stime si attesta sugli 83.577 miliardi (-5.500 miliardi rispetto alle precedenti previsioni), ma i suoi conti continuano a far registrare una situazione da «profondo rosso», con un disavanzo di esercizio di oltre 9.000 miliardi e un deficit patrimoniale di 108.632 miliardi a fine '98. La riduzione del fabbisogno (originariamente previsto in 89.166 miliardi) risulta dal nuovo preventivo varato prima di Natale. Ma tale miglioramento - spiega la prima nota di variazione del bilancio '98 - è in gran parte «puramente contabile», dovuto all'in-

roduzione del pagamento mensile delle pensioni: dallo slittamento al '99 del pagamento della rata di gennaio, infatti, si sono ottenuti risparmi per circa 6.000 miliardi. Il fabbisogno scende addirittura a 80.500 miliardi se si considera che tra le stime delle spese sono incluse anche le prestazioni a favore degli invalidi civili (oltre 3.000 miliardi), a totale carico dello Stato. Gli interessi passivi sugli arretrati passano però da 186 miliardi delle previsioni originarie a 261 miliardi di quelle aggiornate, con un aumento di 75 miliardi, effetto delle sentenze della Consulta sulla disoccupazione agricola.



Vertenza Italtel, appello del vescovo

«Lo Stato può e deve intervenire per aiutare gli operai dell'Italtel a ritrovare la speranza. Se lo Stato non interviene, manca ad un suo preciso dovere e anche la stessa democrazia riceve delle ferite insanabili». Le parole sono del vescovo dell'Aquila, monsignor Giuseppe Molinari, che interviene sulla vertenza Italtel con una lettera aperta al premier Massimo D'Alema. Allo stabilimento dell'Aquila è prevista una riduzione dell'organico di circa 900 unità e da domani 1.500 lavoratori sono stati posti in cassa integrazione.

Acli: collocamento a rischio collasso

Il collocamento rischia un nuovo totale fallimento. È questa la preoccupata denuncia contenuta in un documento approvato ieri nel corso del Consiglio nazionale delle Acli che si è svolto a Roma. Secondo le Acli infatti dopo il tentativo estremamente interessante di riforma avviato dai ministri Bassanini e Treu, il decreto legislativo 469 e la successiva circolare 65, con le preclusioni e i vincoli burocratici introdotti, avrebbero infatti causato la pressoché scomparsa dei servizi sul territorio per l'incrocio tra la domanda e l'offerta di occupazione. Inoltre, per poter fare decollare definitivamente la riforma del collocamento, le Acli chiedono che anche alle organizzazioni non profit venga data la possibilità di operare sul mercato del lavoro e che siano superati i pregiudizi secondo i quali la formazione professionale è una attività estranea all'area dei servizi per l'impiego.

Monti rilancia l'allarme pensioni

«Interventi in tempi relativamente brevi». D'Antoni: «Non se ne parla»

RAUL WITTENBERG

ROMA Siamo ormai rientrati, dopo la pausa di circa un anno, nel tormentone pensioni. Non passa giorno senza personaggi autorevoli pronti ad invocare il taglio, con altrettanti autorevoli colleghi a dichiarare che il taglio c'è già stato e basta così. Ieri è stato il turno di Mario Monti, al quale va però dato atto di aver sempre sostenuto che sulla previdenza italiana non si taglia mai abbastanza. «L'Italia dovrà - ha detto - nei tempi e modi che il governo riterrà, riaffrontare il tema pensioni». Il Commissario europeo ritiene che dovrà farlo «in tempi relativamente brevi» per portare la spesa previdenziale ad un equilibrio «sostenibile nel lungo periodo» ed evitare che «i giovani italiani di oggi, quando troveranno lavoro, debbano sopportare pesi eccessivi per far fronte agli oneri di pensioni dei loro padri». E appunto perché l'eventuale intervento servirebbe a salvaguardare i giovani, per Monti l'opinione pubblica comprenderebbe un ulteriore risanamento, così come ha accettato la riforma Amato del '92 e l'operazione sul pubblico impiego nel '97 (Monti non cita la riforma Dini del '95).

Dall'altra parte della barricata, ecco il segretario generale della Cisl Sergio D'Antoni affermare invece che la riforma delle pensioni «è una questione chiusa» perché «gli interventi fatti sono esaurienti, si è raggiunto il giusto equilibrio». Caso mai per D'Antoni occorre impegnarsi sullo sviluppo e sulla lotta «spietata» al lavoro nero: «Chi invoca una nuova riforma delle pensioni rivolge un appello astratto».

Anche secondo il segretario generale dell'UgI Mauro Nobilia «la riforma del '95 e le correzioni successive del '97 allo stato attuale

mantengono il sistema». Piuttosto che intervenire prima del 2001, come non esclude il ministro Ciampi, «occorre completare l'applicazione della riforma Dini in tutte le sue parti, fatto essenziale - aggiunge - perché si possa procedere ad una oggettiva verifica del resto già prevista in quella stessa riforma».

Ma quali possono essere gli interventi invocati da Monti? Chi critica la riforma Dini lo fa proprio perché stabilizza la spesa nel lungo periodo essendo generosa nel breve per via di una transizione troppo onerosa per il sopravvivere del diritto alla pensione di anzianità. Ma è pur vero che quel diritto esaurisce i suoi effetti dirompenti fra un paio d'anni (2002) nel settore privato, quando l'età richiesta (57 anni) sarà quella minima ammessa nel nuovo sistema, riformato in senso contributivo.

Comunque dal 3 al 16 marzo saranno in Italia gli osservatori del Fondo monetario internazionale (Fmi) guidati dall'economista francese Jacques Artus, per colloqui riservati con il governo, con esponenti del mondo dell'industria, con economisti e centri di ricerca. Nel mirino degli analisti soprattutto le prospettive di crescita e il Mezzogiorno, oltre alla previdenza.

Anzi, il capitolo previdenziale dovrebbe avere minor rilievo dopo la missione del Tesoro a Washington guidata dal sottosegretario Laura Pennacchi: pare che al Fondo abbiano preso atto che, al momento, non c'è alcuna emergenza pensioni in Italia.

CHI PERDE E CHI GUADAGNA

Contributi netti di ciascun Paese membro nel 1997 (la differenza in milioni di ecu fra quanto versato nella casse Ue e quanto ricevuto in aiuti e sussidi vari), l'ammontare dei versamenti al bilancio dell'Ue e la quota percentuale sul totale

Paese	Saldo	Contributo '97	Quota %
Germania	-10.943,5	21.217,3	28,2
Francia	-781,1	13.185,9	17,5
Regno Unito	-1.798,8	8.928,1	11,9
Italia	-61,3	8.667,1	11,5
Paesi Bassi	-2.276,2	4.837,6	6,4
Svezia	-1.129,5	2.326,0	3,1
Austria	-723,6	2.110,4	2,8
Spagna	+5.936,0	5.367,6	7,1
Grecia	+4.371,8	1.178,4	1,6
Irlanda	+2.676,7	687,0	0,9
Portogallo	+2.721,8	1.077,8	1,4
Belgio	+1.079,5	2.971,4	3,9
Lussemburgo	+725,4	170,7	0,2
Danimarca	+68,6	1.505,8	2,0
Finlandia	56,1	1.061,9	1,4
TOTALE		75.293,0	100,0



Paolo Infograph

IL CASO

Italia, stangata dall'Unione europea?

Rischia grosso l'Italia nella delicata partita per la riforma dei contributi al bilancio dell'Unione europea: se passerà la linea - invocata dalla grande maggioranza dei Quindici - di calcolare i versamenti alle casse Ue sulla base del Pil, eliminando in modo graduale la risorsa Iva, Roma potrebbe trovarsi a pagare un «assegno» aggiuntivo a Bruxelles di oltre 2.000 miliardi l'anno. Secondo fonti comunitarie la fase finale del negoziato sul bilancio - uno dei capitoli del pacchetto di riforme dell'Agenda 2000, che dovranno aprire la strada all'allargamento dell'Ue ad est e fissare il quadro finanziario 2000-06 - si annuncia complesso per l'Italia. Se è vero che tutti i tasselli della maxi-trattativa (contributi, riforma della politica agricola ed aiuti regionali) dovranno trovare un loro equilibrio per arrivare ad un accordo entro fine marzo,

sui meccanismi di finanziamento del bilancio Roma ha un solo alleato dichiarato: il Belgio. Nel dibattito sull'Agenda 2000, i riflettori sono stati puntati finora soprattutto sulla Germania, che chiede con decisione un taglio dei suoi contributi netti: la differenza fra quanto Bonn versa all'Ue e quanto riceve sotto forma di aiuti si attesta sui 22 mila miliardi l'anno. A fianco della Germania sono schierati Austria, Olanda e Svezia; contro i paesi del sud, Spagna e Grecia in testa. Roma ha finora rivendicato la sua posizione di leggero contributore netto (61 milioni di ecu nel 1997, circa 120 miliardi di lire) al bilancio Ue: ma diverse simulazioni mostrano che è uno dei paesi con più probabilità di vedere aumentati i propri oneri. L'altro è il Regno Unito, che dal 1984 gode di uno sconto speciale conquistato dalla Thatcher.

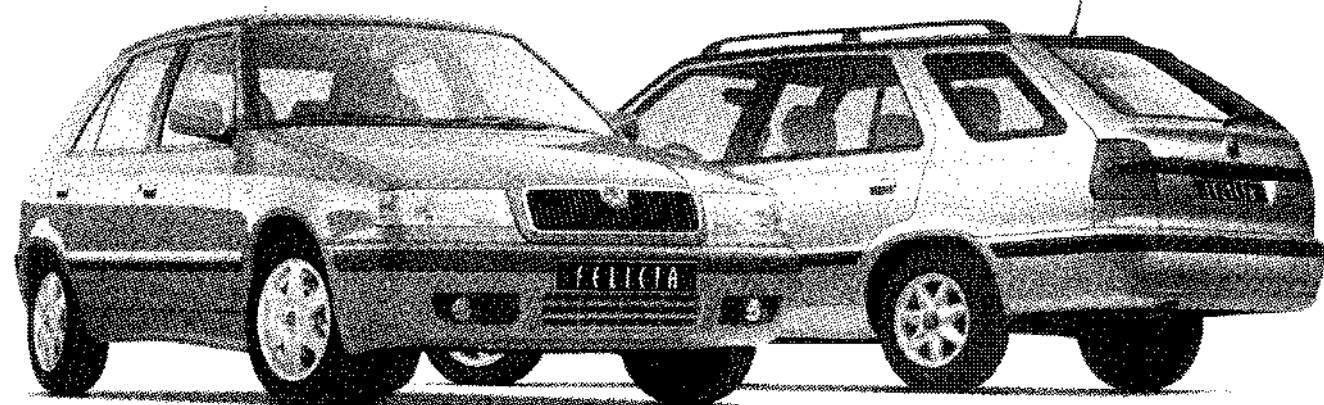
ROMA Tempi di concorrenza anche per i servizi postali: con 200 agenzie già attive su tutto il territorio nazionale la Mail Express, prima società di posta privata italiana, raddoppia la sua attività a soli 5 mesi dall'inaugurazione dei primi 100 uffici periferici. È un vero e proprio boom. Questo rapido sviluppo ha consentito in breve alla società (che offre il proprio marchio in franchising agli affiliati che decidano di diventare «imprenditori» postali) di avere un bacino d'utenza che comprende circa 600 centri abitati per un totale stimato in 13 milioni di abitanti, 4,5 milioni di famiglie e 600.000 operatori economici rappresentati da aziende, consulenti, associazioni, partiti politici e amministrazioni locali. Anche perché - come prometteva l'azienda durante il lancio delle prime agenzie - la Mail Express punta a strappare quote di mercato offrendo tariffe più basse, con un risparmio che varia tra il 20 e il 50% rispetto alle Poste italiane e tempi di consegna più veloci. Quindi - solo in questa prima fase, spiegano dalla società - «è stimato un volume di traffico pari a 45 milioni di corrispondenze mensili lavorate e recapitate da 1.500 postini e da oltre 500 addetti in agenzia per un totale - ad oggi - di 2.000 nuovi occupati».

Ma questo è solo l'inizio. Alla Mail Express hanno progetti ambiziosi, l'obiettivo è di crescere sul mercato sempre di più, offrendo agli utenti un servizio capillare ed efficiente. Entro il '99 la società conta di arrivare a 500 agenzie distribuite in 1.500 comuni italiani e di avere quindi come potenziali clienti circa 30 milioni di abitanti. Se l'obiettivo '99 fosse centrato, tradotto in termini «postali», vorrebbe dire offrire i servizi di posta pri-

Quindi, la Mail Express, oltre a incrementare la rete di distribuzione (postini ed addetti d'agenzia), intende potenziare anche la propria struttura di marketing procedendo a nuove assunzioni ovvero il «commerciale di direzione» che dovrà occuparsi dell'acquisizione di nuova clientela. In quest'ottica, la Mail Express ha indirizzato il proprio piano di espansione, che passa attraverso la creazione di strutture commerciali agili per rispondere rapidamente alle richieste di un mercato sempre più insoddisfatto del servizio pubblico. Ma la società non è ancora in grado di competere su tutti i servizi, alcuni dei quali affidati ancora al solo ente: per questo Bachi-

Quindi, la Mail Express, oltre a incrementare la rete di distribuzione (postini ed addetti d'agenzia), intende potenziare anche la propria struttura di marketing procedendo a nuove assunzioni ovvero il «commerciale di direzione» che dovrà occuparsi dell'acquisizione di nuova clientela. In quest'ottica, la Mail Express ha indirizzato il proprio piano di espansione, che passa attraverso la creazione di strutture commerciali agili per rispondere rapidamente alle richieste di un mercato sempre più insoddisfatto del servizio pubblico. Ma la società non è ancora in grado di competere su tutti i servizi, alcuni dei quali affidati ancora al solo ente: per questo Bachi-

INCENTIVI ITALWAGEN. ORA ACQUISTARE UNA ŠKODA È ANCORA PIÙ CONVENIENTE!



FELICIA BERLINA

L.14.005.000

(Prezzo chiavi in mano I.P.T. esclusa)
ANCHE CON FINANZIAMENTI A TASSO ZERO*

FELICIA WAGON

L.16.771.000

(Prezzo chiavi in mano I.P.T. esclusa)
ANCHE CON FINANZIAMENTI A TASSO ZERO*

APERTI SABATO TUTTO IL GIORNO!

italwagen
Per chi sceglie Skoda

Viale Marconi, 295 - Tel. 06.55.65.327



Gruppo Volkswagen

